

Abbonamenti estivi a l'Unità

Table with 2 columns: Duration (15, 30, 45, 60 giorni) and Price (Lire 350, 700, 1.020, 1.380, 2.050)

Le ferie in montagna, al mare con una voce amica: l'Unità!

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 165



MARTEDÌ 14 GIUGNO 1960

IN UN DISCORSO AI QUADRI TORINESI SULLA SITUAZIONE POLITICA E LA SINISTRA ITALIANA

Togliatti: la funzione del PCI è decisiva nella lotta delle masse popolari per uno spostamento a sinistra

I successi dell'organizzazione torinese nel tesseramento - La linea del PCI per un profondo rinnovamento democratico e le erronee tendenze dei dirigenti di centro-sinistra e della destra socialista

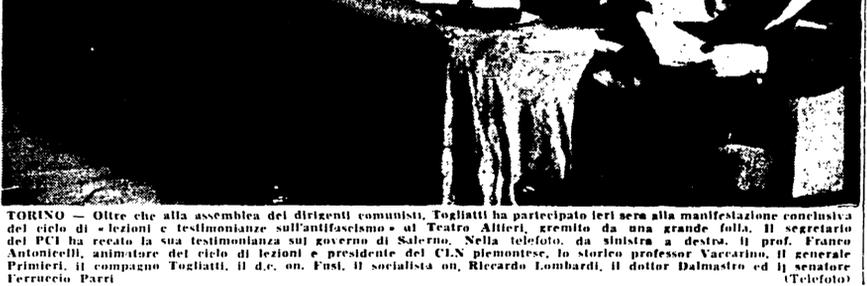
(Dalla nostra redazione) TORINO, 13. - Prendendo parte ad una assemblea di dirigenti ed attivisti torinesi, che gremivano il salone della federazione, il compagno Togliatti ha voluto sottolineare, con la sua stessa presenza, il notevole rilievo che per tutto il partito assume il risultato ottenuto in questi giorni dai compagni di Torino: il raggiungimento - per la prima volta dopo alcuni anni - del numero di iscritti dello anno precedente, 2900 reclutati. L'impegno realistico a proseguire con nuovi successi l'azione di proselitismo. L'assemblea ha accolto il segretario generale del PCI con un calore ed un affetto particolari: erano presenti i compagni di quel quadro attivo che, negli anni difficili della situazione torinese, hanno contribuito - anche a costo di gravi sacrifici - a mantenere aperta la strada della ripresa operaia e democratica che oggi si avvia al suo pieno dispiegamento; ed essi hanno avvertito chiaramente come il risultato della campagna di tesseramento fosse un decisivo attestato della validità della loro azione.

insoliti problemi di lavoro e di vita delle masse popolari. Qua e là vi sono stati alcuni miglioramenti nei livelli salariali, frutto sempre di dure lotte da parte dei lavoratori; ma in generale la situazione è rimasta praticamente immutata. Vi sono alcune zone di sviluppo, vi sono le consuete zone di depressione, vi è un accentuato distacco del Mezzogiorno dal Settentrione e, come fatto relativamente nuovo degli ultimi tempi, rilevato da numerosi accertamenti, alcune zone che sino a qualche tem-

po fa avevano conosciuto un seppur modesto sviluppo stanno ora rapidamente avviando verso uno stato di depressione economica, alludiamo a quasi tutta l'Italia centrale. Se svolgiamo una seria indagine sullo stato d'animo attuale delle masse popolari, possiamo riscontrare che questa contraddizione è oggi profondamente avvertita. Da essa, anzi, scaturisce tra i lavoratori, tra i ceti medi, tra gli intellettuali, la coscienza sempre più chiara che occorre arrivare a radi-

cali mutamenti nella struttura economica e politica del paese, se si vuole che i favorevoli sviluppi della congiuntura economica non si traducano soltanto in maggiori profitti padronali, ma portino ad un decisivo miglioramento delle condizioni di lavoro e di vita di tutti i lavoratori. La dimostrazione più esplicita di questa nuova coscienza delle masse popolari si è avuta anche durante la recente crisi governativa, nella quale sono venute alla luce, espresse sempre da grandi e unitari mo-

vimenti di massa, una serie di rivendicazioni capaci appunto di portare ad una radicale trasformazione delle strutture economiche e politiche, che si vuole che i favorevoli sviluppi della congiuntura economica non si traducano soltanto in maggiori profitti padronali, ma portino ad un decisivo miglioramento delle condizioni di lavoro e di vita di tutti i lavoratori. La dimostrazione più esplicita di questa nuova coscienza delle masse popolari si è avuta anche durante la recente crisi governativa, nella quale sono venute alla luce, espresse sempre da grandi e unitari mo-



TORINO. - Oltre che alla assemblea dei dirigenti comunisti, Togliatti ha partecipato ieri sera alla manifestazione conclusiva del ciclo di lezioni e testimonianze sull'antifascismo al Teatro Aliberti, gremito da una grande folla. Il segretario del PCI ha recato la sua testimonianza sul governo di Salerno. Nella foto: a sinistra, il prof. Franco Antonicelli, animatore del ciclo di lezioni e presidente del CLN piemontese, lo storico professor Vaccarino, il generale Ferreri, il compagno Togliatti, il d.e. on. Fusi, il socialista on. Riccardo Lombardi, il dottor Dalmasio ed il senatore Ferruccio Parri

Il mostruoso processo si terrà a porte chiuse Gli imputati comunisti accusano ad Algeri

Tre ore di battaglia degli accusati e dei loro difensori - Veemente denuncia delle atroci torture cui furono sottoposti i prigionieri

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 13. - «Noi rifiutiamo la cittadinanza francese. Noi siamo algerini. Il solo governo che riconosciamo è il GPRA. Vi neghiamo il diritto di giudicarci. Il nostro giudice è soltanto il popolo algerino. Noi siamo vostri prigionieri. Siamo dei ribelli. Partecipiamo alla guerra del popolo algerino. Noi non abbiamo paura...». Così, martedì 11, a ore 14, questi bravi sferzanti, Alleg e Akkache, il segretario del Partito comunista algerino, hanno iniziato stamane le loro deposizioni dinanzi al tribunale militare di Algeri, prima che venisse pronunciata la decisione che il processo si svolgesse a porte chiuse.



ALGERI. - Gli avvocati della difesa Matarasso (in primo piano) e William Thorp sullo sfondo, con occhiali scuri, ed i loro assistenti giungono al tribunale militare permanente per l'Algeria del processo.

La prima fase del processo contro i dirigenti del P.C. algerino, tra cui Alleg e Akkache, è stata fatta di incidenti e l'atteggiamento degli imputati e dei loro difensori è stato degno di una delle più belle pagine della storia del movimento operaio, diritto e fiero come se si potesse attendere da gente che sa di militare nel campo della giustizia. Alleg e Akkache sono stati espulsi dal pretorio per le loro sferzanti dichiarazioni. L'avvocato difensore di Alleg e dei suoi compagni, Matarasso, ha fatto perdere le staffe al procuratore militare. Dopo due ore il tribunale ha ordinato di chiudere le porte al pubblico e ai giornalisti.

In seconda fila siedono Georges Catoqui, Paul Caballero e Christian Buono, nonché Fernand Boillat. La vedova di Audin è seduta accanto al banco degli accusati. Della difesa sono presenti gli avvocati Matarasso, Dasso, Douzon e William Thorp del loro purtino, oltre a Becker-Narbone e Bastien del loro di Algeri. Nella sala riservata al pubblico si affollano un centinaio di persone tra cui

molte donne musulmane. Durante l'interrogatorio degli imputati viene chiamato «Audin» e una voce risponde «assente». Quando è il suo turno, Akkache dichiara subito che egli non si riconosce la cittadinanza francese. William Thorp interviene a sua volta: la signora Audin vorrebbe esporre le ragioni dell'assenza di suo marito che è stato ucciso a compiere. PRESIDENTE (che vuole evidentemente che le porte siano chiuse prima che sia affrontato l'argomento): Vedremo più tardi.

COL. FRANCHI: Abbiamo un manifesto del Partito comunista algerino che turba la popolazione a moltiplicare in favore degli imputati, manifesto che circola stamane in città. Chiedo che per evitare turbamento dell'ordine pubblico, il tribunale decida che il processo si svolga a porte chiuse. AVV. MATARASSO: Faccio appello al tribunale contro tale richiesta. Non si possono chiudere le porte senza che prima gli avvocati abbiano potuto portare le loro eccezioni. Su richiesta della difesa la seduta viene quindi sospesa per cinque minuti e poi ancora per un quarto d'ora per dare modo agli avvocati di redigere la loro eccezione per iscritto. Alla ripresa, William Thorp vorrebbe presentare un documento in favore della signora Audin. Ma il presidente lo rietta: «La signora Audin non è imputata». William Thorp consegna SAVERIO TUTINO

L'apparecchio presidenziale in volo verso le Filippine

Eisenhower giunge stamane a Manila scortato da aerei navi e forze di polizia

Anche a Manila si preparano manifestazioni ostili - Ventiquemila poliziotti mobilitati a Tokio - Perquisizioni nelle fabbriche - I socialisti fanno appello alla non violenza ma rifiutano la tregua politica chiesta dal primo ministro Kishi

ANCHORAGE (Alaska), 13. - Il presidente Eisenhower è partito alle ore 17.41 (ora italiana) da Anchorage diretto a Manila. L'aereo giungerà nella capitale delle Filippine verso le 10 (ora italiana) di domani, dopo una sosta per il rifornimento di carburante, nell'isola di Wake. L'addetto stampa della Casa Bianca, James Hagerty, ha dichiarato poco prima della partenza che leggere modifiche verranno apportate al programma della visita di Eisenhower in Giappone, e che il programma ufficiale della visita sarà comunicato entro due giorni.

Nelle sue conversazioni con i dirigenti giapponesi - Hagerty ha aggiunto - non è stata presa in considerazione la possibilità di rinviare al progetto di corteo automobilistico per le vie di Tokio. «Nessun tentativo è intervenuto al riguardo», ha precisato il capo dei servizi stampa della Casa Bianca. La permanenza di Eisenhower nelle Filippine durerà fino al 16 giugno, giorno in cui a bordo dell'incrociatore americano St. Paul partirà alla volta di Formosa. Il programma include anche un discorso al Congresso entro due giorni.

A Tokio TOKIO, 13. - Misure di sicurezza che non hanno precedenti nella storia delle missioni internazionali di un capo di Stato sono entrate in azione stamane, mentre Eisenhower lasciava Anchorage, alla volta delle Filippine. Una gigantesca rete di aerei, navi ed elicotteri riferisce a Tokio lo Stars and Stripes, è stata mobilitata per assicurare al presidente «adeguata scorta e protezione». Aerei ed elicotteri voleranno lungo la rotta del quadrilatero presidenziale, mentre numerose unità navali si disporranno nei tratti di mare sottostanti. Gli uni e le altre seguiranno il volo del Bierno-707 con i loro aerei. Dall'Alaska all'isola di Wake, il presidente sarà scortato perfino da reparti di paracadutisti, addestrati ad operazioni di soccorso e di emergenza, che viaggeranno su apparecchi del 54 stormo di soccorso delle forze aeree americane in Alaska.

L'ambasciata americana, alla quale hanno aderito anche il «Movimento giovanile per le nazionalizzazioni» e altre organizzazioni progressiste. La stampa condanna come espressione di «tendenze dittatoriali» le eccezionali misure di ordine pubblico disposte dal presidente Garcia, tra cui la mobilitazione di ottomila agenti in borghese, di reparti dell'esercito e di tutti i poliziotti della città e del suburbio. In base alle disposizioni governative, probabilmente tutti i negozi situati lungo l'itinerario del presidente saranno costretti a chiudere.

La stampa degli altri paesi asiatici e quanto mai fredda nei confronti del presidente, quando non reca come l'«Vanguard» di Rangun, o altre giornali birmani, espressioni di riprovazione per l'alleanza nippo-americana e di solidarietà con la lotta dell'opposizione nipponica contro Kishi. Giornali indiani, indonesiani, cambogiani e di altri paesi concordano nel giudicare per lo

presidente saranno costretti a chiudere. La stampa degli altri paesi asiatici e quanto mai fredda nei confronti del presidente, quando non reca come l'«Vanguard» di Rangun, o altre giornali birmani, espressioni di riprovazione per l'alleanza nippo-americana e di solidarietà con la lotta dell'opposizione nipponica contro Kishi. Giornali indiani, indonesiani, cambogiani e di altri paesi concordano nel giudicare per lo

Indetto dai tre sindacati

Lunedì lo sciopero dei postelegrafonici

I postelegrafonici hanno deciso di scioperare lunedì prossimo per 24 ore. Le Segreterie nazionali della Federazione P.P.T. (CGIL), del SILP (CISL) e della UIL-POST, - riporta un comunicato unitario - si sono riunite ieri per esaminare la situazione determinatasi a seguito delle risposte fornite dall'Amministrazione ai sindacati in ordine alle richieste relative alle competenze accessorie.

Le Segreterie delle tre organizzazioni hanno giudicato del tutto negative le risposte, che non corrispondono assolutamente agli impegni assunti dall'Amministrazione già da diversi mesi, deludendo così le legittime attese dei personale, ed hanno pertanto convenuto di dover ricorrere ad un'azione di sciopero nazionale della categoria, che viene fissata dalle ore 6 di lunedì 20 alle ore 6 di martedì 21 corrente mese.

Questo programma moltiplica i rischi di una conflagrazione mondiale - Tutte le basi NATO interessate ai voli

1.700 aerei americani e britannici saranno sempre in volo con bombe H?

LONDRA, 13. - Fonti autorizzate hanno rivelato oggi che gli Stati Uniti e la Gran Bretagna hanno posto allo studio un grave progetto militare, ai termini del quale millesettecento bombardieri di cui, millecinquecento americani e duecento britannici, verrebbero tenuti costantemente in volo, armati di bombe all'idrogeno o di razzi Skybolt, con testata nucleare, pronti all'attacco. Bombardieri atomici americani, come si sa, sono già da tempo impegnati in questi voli permanenti, che, in nome della politica di provocazione antisovietica propagata dai generali del Pentagono, accrescono in enorme misura il rischio di una guerra nucleare mondiale. In base al piano, di cui si era avuta soltanto vaga notizia nelle scorse settimane, anche la Royal Air Force dovrebbe partecipare ai voli.

Secondo un piano in discussione nelle due capitali

1.700 aerei americani e britannici saranno sempre in volo con bombe H?

Il progetto, è stato discusso dal ministro della difesa britannico, Harold Watkinson, con il suo collega americano Thomas Gates, durante la recente visita del primo a Washington. Tra i motivi che lo hanno ispirato vengono indicati «il fallimento della conferenza al vertice» e «la necessità di garantirsi contro un eventuale attacco di sorpresa da parte dell'URSS alle basi dei bombardieri strategici in Europa». L'iniziativa ha dunque un evidente carattere politico, in stretta relazione con il pretesto po-

Secondo un piano in discussione nelle due capitali

1.700 aerei americani e britannici saranno sempre in volo con bombe H?

litico-propagandistico della «difesa contro gli attacchi di sorpresa» - lo stesso che è adottato per motivare i voli sopra sul territorio dell'URSS e tutta l'impostazione che ha impedito la riunione al vertice - e con gli sforzi del Pentagono per il rilancio della guerra fredda. Le giustificazioni difensive fornite insieme con l'annuncio ufficiale del piano si rivelano assolutamente inutili ad un esame, anche superficiale, del meccanismo in cui i voli permanenti saranno inquadrati. I bombardieri americani e britannici impegnati nel piano saranno di base, infatti, non già sui rispettivi territori, ma in tutti i paesi del dispositivo mondiale dello Strategic Air Command americano, dispositivo che ha esso stesso un carattere aggressivo. La «difesa» di queste basi d'attacco, inoltre, sarà realizzata con mezzi aventi una gittata dell'ordine di migliaia di chi-

Romagnoli sul Consiglio della F.S.M.

Il compagno Luciano Romagnoli, segretario della CGIL, è rientrato da Pechino dove ha partecipato, insieme ai compagni Novella e Foa, ai lavori della XI sessione del Consiglio generale della F.S.M. Abbiamo avvertito il compagno Romagnoli e gli abbiamo chiesto le sue impressioni sul dibattito e sulle conclusioni cui è pervenuta la riunione.

«Come voi sapete - ci ha risposto Romagnoli - i lavori sono stati diretti dal compagno Novella nella sua qualità di presidente della F.S.M. Ed è rientrato a Roma nei prossimi giorni e potrete quindi chiedere a lui più ampi ragguagli sullo svolgimento e sul significato del dibattito che si è avuto a Pechino. Quanto a me vorrei sottolineare i punti fondamentali della risoluzione che è stata adottata. Essa conferma che la F.S.M. rimane in piena coerenza con i suoi ideali e i suoi fini. L'impegno di lotta sui problemi della pace, della coesistenza e del disarmo. La F.S.M. ha denunciato con forza i gravi pericoli di guerra che pesano ancora una volta sulla umanità e ha individuato la fonte di questi pericoli nel sabotaggio attuato dagli imperialisti contro la Conferenza al vertice e contro la politica della distensione sostenuta dall'Unione Sovietica e dalle forze progressive. Nello stesso tempo però la F.S.M. ha riconfermato la possibilità, grazie alla potenza raggiunta dalle forze della pace in tutto il mondo, di evitare realmente la minaccia di una guerra atomica e di imporre agli imperialisti il disarmo.

«Non si tratta quindi, soltanto, di condurre una polemica che serve a smascherare i nemici della pace, ma, insieme a questo, a realizzare concretamente una politica di pace affinché le enormi ricchezze attualmente impiegate nella corsa al riarmo vadano a beneficio del progresso economico, sociale e culturale del popolo, e in primo luogo della classe operaia e delle masse avanzate. A questo obiettivo centrale la F.S.M. collega quindi sia la lotta dei popoli coloniali per la loro liberazione, sia le grandi battaglie che i lavoratori di tutto il mondo conducono per il miglioramento del tenore di vita e il progresso economico e sociale. Di qui l'importanza del contenuto della battaglia per la pace che la F.S.M. considera come una lotta capace di liberare le immense energie creative dei popoli, come una lotta consequenzialmente rinnovatrice e rivoluzionaria, sia sul terreno economico che su quello politico, giacché essa è necessaria, anzitutto, ad un tempo della difesa e dello sviluppo della democrazia in ogni paese.

«A queste conclusioni si è pervenuti, come sapete, attraverso un dibattito democratico che è stato particolarmente ampio e vivace. Nella discussione, in particolare, sono state dibattute le riserve sulla possibilità di ottenere risultati concreti nella lotta per la distensione e per il disarmo. Sono tesi nelle quali è facilmente individuabile la rivolta profonda che nei popoli ansiamo le continue provocazioni e minacce imperialistiche degli USA, ma che sono apparse nelle loro formulazioni tali da indebolire lo sviluppo di una battaglia coerente per la distensione e per il disarmo capace di unire i lavoratori e i popoli di tutto il mondo. Come ho già detto il dibattito si è poi concluso con una risoluzione, in cui è stata ribadita, in modo più vigoroso, la piena conferma della validità della politica della coesistenza e del disarmo.

«Per quanto riguarda la nostra delegazione, posso dirvi che essa ha lavorato molto unita ed ha portato alla riunione di Pechino, sia nelle assemblee generali che nelle commissioni, un contributo molto attivo e molto coerente della CGIL, e dei lavoratori italiani alla politica di pace, di disarmo e di coesistenza pacifica.»

